



Vivere una città romana



Con vero orgoglio...ci siamo arrivati!
Quando nel 2006 abbiamo inaugurato la mostra permanente ci siamo impegnati a fare il passo successivo, ovvero andare verso il museo. Poi immancabili complicazioni ci hanno allontanato dall'obiettivo.

Una delle prime cose che abbiamo affrontato in questo mandato è stata riprendere il lavoro fatto ed impegnarci per arrivare al traguardo. Sono passati comunque 4 anni e mezzo da quell'incontro del luglio 2014 dove insieme a regione, lbc, soprintendenza ed associazioni gettammo le basi del lavoro che ci ha portato fino ad oggi.

Un enorme ringraziamento va a Marika Cavina, assessore alla cultura del nostro comune che con grande impegno

ci ha condotti fino ad oggi. Con lei è giustissimo ringraziare tutto il personale del nostro comune che è stato coinvolto nelle varie fasi, tutti gli enti (a partire dalla soprintendenza, alla regione, all'lbc) i cui tecnici e funzionari hanno lavorato davvero tanto e con professionalità per accompagnarci in questo percorso per noi nuovo.

Grazie infine alle associazioni, ai volontari, ai tecnici esterni coinvolti nei lavori e nell'allestimento. Per noi questo traguardo è anche una tappa verso un nuovo lavoro di divulgazione, promozione e formazione consapevoli di avere uno strumento migliore ed adeguato per promuovere la conoscenza del nostro territorio e delle sue radici.

Luca Lelli

Sindaco del Comune di Ozzano dell'Emilia

È con immenso orgoglio che accolgo la nascita del Museo Città Romana di Claterna, dopo un percorso di grande impegno e dedizione che ha coinvolto tra gli altri, il Settore Cultura del Comune di Ozzano in una sfida professionale che si è rivelata impegnativa ma di cui si sono colti e si coglieranno i frutti.

Un lavoro corale, di grande sinergia con Enti Istituzionali, Associazioni e tanti volontari. Il Museo incarna la volontà di raccontare, ai cittadini di Ozzano e non solo, la storia dell'antica città di Claterna, un racconto che avviene attraverso una ricostruzione della sua cronistoria, l'esposizione di numerosi reperti, preziosi e curiosi, indicatori della vita del tempo.

Claterna è il passato di Ozzano; una città che da secoli e secoli dorme intatta sotto i campi dell'odierna frazione di Maggio e che grazie alle numerose campagne di scavo che si sono succedute e si susseguono, regala ogni volta

una testimonianza preziosa di fiorenti tempi antichi che furono.

Il Museo è un omaggio al nostro territorio e non solo; è la voglia di riportare alla luce e alla conoscenza di tutti le nostre radici.

È un modo di rendere più fruibile e vicina, quell'arte bellissima e affascinante che è l'Archeologia, di farla toccare con mano, affinché non rimanga, come spesso succede all'arte, incastonata in ambiti settoriali ed elitari.

Vogliamo che questo spazio, che tanto abbiamo desiderato, possa essere da subito un ambiente vivo, occasione di conoscenza e studio; dovrà dialogare di continuo con i siti archeologici del territorio, in un fil rouge che unisca le scuole e le altre realtà culturali e associative del nostro territorio. Crediamo fortemente che ancora una volta scommettere sulla Cultura e sull'Arte, sia stato vincente.

Marika Cavina

Assessore alla Cultura del Comune di Ozzano dell'Emilia.

Il Museo che nasce oggi vuole essere riconoscente, innanzitutto, a quanti nel 2006 si prodigarono per aprire la mostra su Claterna, pensando di rappresentare la storia di questa città antica con un percorso espositivo particolarmente attento agli aspetti didattici.

L'apertura del museo, infatti, vuole essere una rivisitazione in chiave moderna di contenuti che erano stati già organizzati e pensati in una logica di valorizzazione del patrimonio di beni e reperti che ci parlano di Claterna e ci raccontano della sua storia.

Rivisitazione in chiave moderna vuole dire, soprattutto, cercare e trovare un linguaggio che non solo comunichi con maggior efficacia e immediatezza i contenuti presenti, ma renda anche la visita al museo un'esperienza di scoperta e di conoscenza interessante, emozionante e appassionante: il linguaggio dei nuovi colori che vogliono creare una rinnovata armonia tra le parti, ma anche il linguaggio dei testi rivisti, sintetizzati per essere più chiari e immediati, arricchiti per raccontare le nuove scoperte del sito di Claterna, in continua e costante evoluzione, ma anche tradotti in lingua inglese per essere accessibili e aperti ad un pubblico più vasto.

Questo museo è stato pensato per essere vivo, oltre la rappresentazione statica del suo allestimento. Nel suo futuro prossimo il museo avrà a disposizione nuove tecnologie: uno schermo video per una didattica innovativa e un nuovo sito web che possa ospitare aggiornamenti e approfondimenti, convinti che quello di oggi sia solo un punto di partenza e non un punto d'arrivo. Lavoreremo perché il museo non solo diventi un libro aperto che possa ospitare nelle sue pagine le ultime novità dagli scavi, ma possa anche sviluppare nuove progettualità per le scuole che da oggi potranno avere a disposizione un nuovo luogo di conoscenza, di esplorazione e di esperienza.

L'augurio che mi sento di fare al museo che oggi prende vita è che sia un luogo di crescita culturale che sappia mantenere un dialogo sempre aperto non solo con la comunità scientifica, ma anche con la sua comunità di appartenenza, nella profonda convinzione che fare cultura significhi creare luoghi ed esperienze nei quali guardare alla propria storia per comprendere il proprio presente e progettare il proprio futuro.

Aurora Salomoni

Responsabile Settore Scuola, Cultura, Museo e Sport del Comune di Ozzano dell'Emilia dell'Emilia

La città romana di Claterna, che si estende per 18 ettari sotto i campi di Ozzano dell'Emilia in località Maggio, ha ora un Museo. Il racconto della sua storia si snoda sia attraverso un apparato grafico che ripercorre i momenti principali del suo sviluppo urbanistico sia attraverso gli oggetti esposti che descrivono la sua cultura materiale, sociale ed economica che si evolve nel corso dei secoli.

Claterna ha una lunga tradizione di studi che inizia alla fine del XIX secolo con i primi scavi sistematici compiuti da Edoardo Brizio, cui ne seguirono altri condotti da eminenti studiosi fino alle recentissime campagne di scavo e di indagini non invasive, che hanno permesso di comprendere l'importanza di questa città ricordata dalle fonti e di cui si era persa memoria.

Il Museo che oggi si costituisce trae origine, rinnovandosi, da una precedente esposizione che aveva avuto lo scopo di trasmettere al pubblico la rilevanza storica e archeologica di questa città, collocata lungo la via Emilia e ubicata tra le città di Bologna e Imola; il testimone di conoscenza passa ora al Museo, strettamente collegato con l'area archeologica ed espressione viva di una cultura che si sviluppa per sei secoli.

Il costante rapporto di collaborazione tra Soprintendenza ABAP-BO, Comune di Ozzano dell'Emilia e Associazione "Centro Studi Claterna Giorgio Bardella - Aureliano Dondi" ha consentito di arricchire la comunità di una nuova pagina di storia e tutto questo non sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento di molti, di persone che hanno lavorato con passione portando il loro contributo di conoscenza.

Renata Curina

Soprintendenza ABAP-BO

Claudio Negrelli

*Associazione "Centro Studi Claterna
Giorgio Bardella - Aureliano Dondi"*

Il tempo e la memoria custodiscono la nostra identità, il senso della nostra essenza. Alla loro intersezione, come un varco aperto nello spazio che si espande fra il passato e il futuro, il museo rivela chi siamo stati e il nostro significato odierno, ma ancor più svela come vorremmo diventare.

Il museo rilegge capitoli, pagine sparse o anche solo frasi interrotte di una narrazione di cui non sempre comprendiamo per intero la trama. Eppure, offre un racconto che avvince e desta meraviglia perché materializza vicende di intere compagini che hanno attraversato i secoli, dato un volto al paesaggio, nomi alle cose e agli elementi distintivi del proprio universo esistenziale, riversato sul territorio scelto come luogo elettivo saperi ed esperienze indispensabili alla costruzione delle civiltà del vivere, dell'abitare, del produrre.

Il museo è la lente attraverso la quale possiamo intravedere frammenti di realtà perdute, nodi spezzati di una rete di eventi, quotidianità smarrite nel flusso del tempo, ricordi scacciati dalla fragile memoria

degli uomini. Oltrepassarne la soglia significa tornare a udire voci che ancora parlano alla sensibilità di noi moderni, immaginare speranze e intenzioni dei nostri predecessori, restituire soffio vitale seppure per un solo istante a coloro che sono stati, e ancora sono, dentro di noi.

Claterna, glorioso municipio romano sprofondato in un'oscurità millenaria, attendeva una riscoperta che non fosse solo la messa in luce di monumenti, spazi pubblici e privati, testimonianze dell'operosità dei suoi abitanti, ma l'affidamento a un narratore, un interprete veritiero capace di "comunicare", per noi innestati nell'oggi, chi furono le genti di ieri.

Grazie al lavoro congiunto di cui anche l'Istituto Beni Culturali è stato partecipe, questo Museo ritrova negli interstizi della storia evenemenziale, rievocandole in pienezza, le piccole - grandi - storie delle persone che hanno "costruito" questa terra consegnandola alle generazioni a venire, convinte che l'eredità non sarebbe andata dispersa.

Fiamma Lenzi

*IBC Istituto per i beni artistici, culturali e naturali
della Regione Emilia- Romagna*

Claterna le origini

Prima di Claterna

Gli Etruschi padani, per i quali il riferimento principale era la città di Felsina, per primi occuparono l'intera pianura in maniera stabile, lasciando non solo ampie tracce delle loro culture, ma anche tante suggestioni locali, non ultima il nome Claterna.

Nasce una città

L'arrivo dei Romani in regione (III-II sec. a.C.) significò all'inizio guerre di conquista, seguite poi da un'estesa opera di colonizzazione: fondazione di nuovi centri e sistemazione in maniera stabile della vecchia pista pedecollinare, ora elevata al rango di strada consolare (via Emilia, 187 a.C.).

Le principali città amministravano ampi spazi di territorio fertile, all'interno del quale contadini e allevatori ricevettero appezzamenti di terra disegnati in maniera regolare grazie alla centuriazione.

Claterna si formò con una duplice funzione: itineraria (all'incrocio fra la via Emilia, il torrente Quaderna e la via Flaminia Minor) e di servizio e scambio per un territorio sostanzialmente agricolo; quando nel I secolo a.C. divenne *municipium* il suo territorio si estendeva dall'Idice al Sillaro. E in questo ruolo partecipò alle importanti vicende della "guerra di Modena" (43 a.C.)

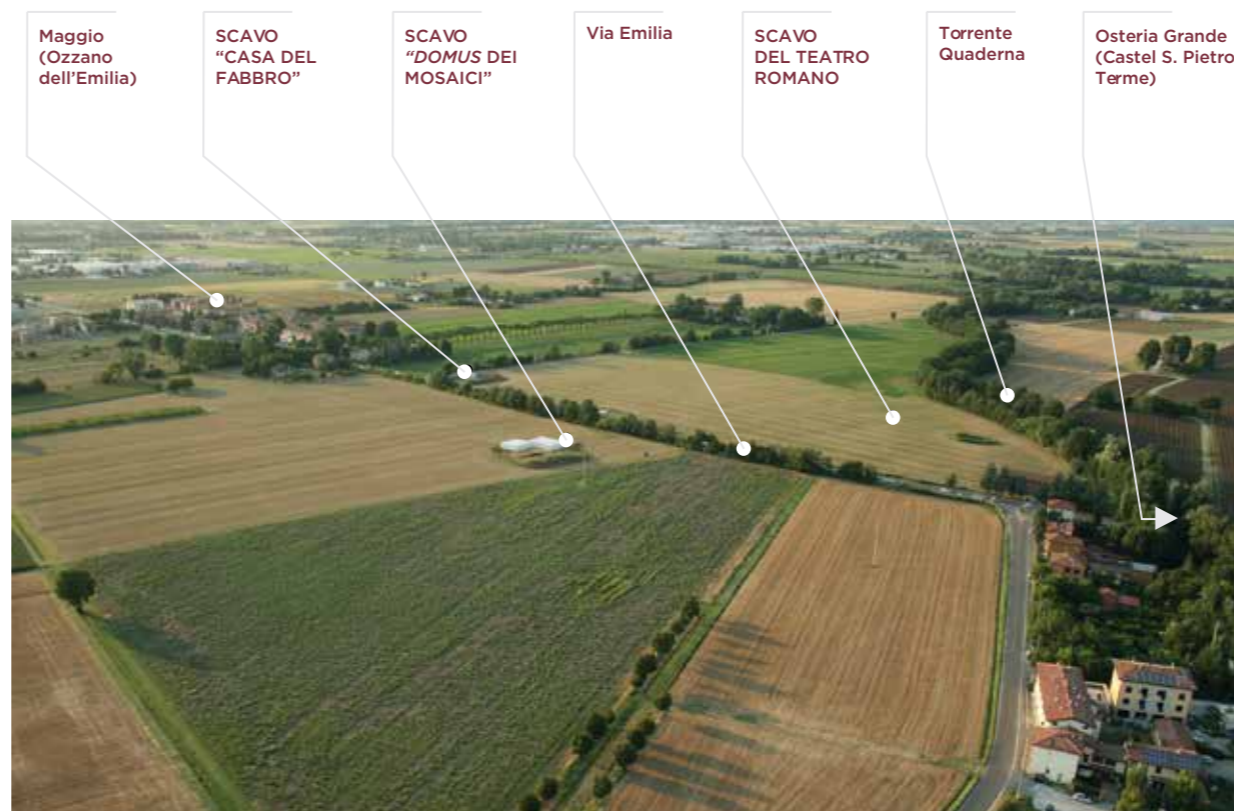


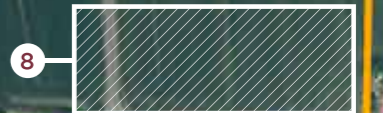
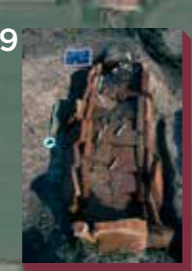
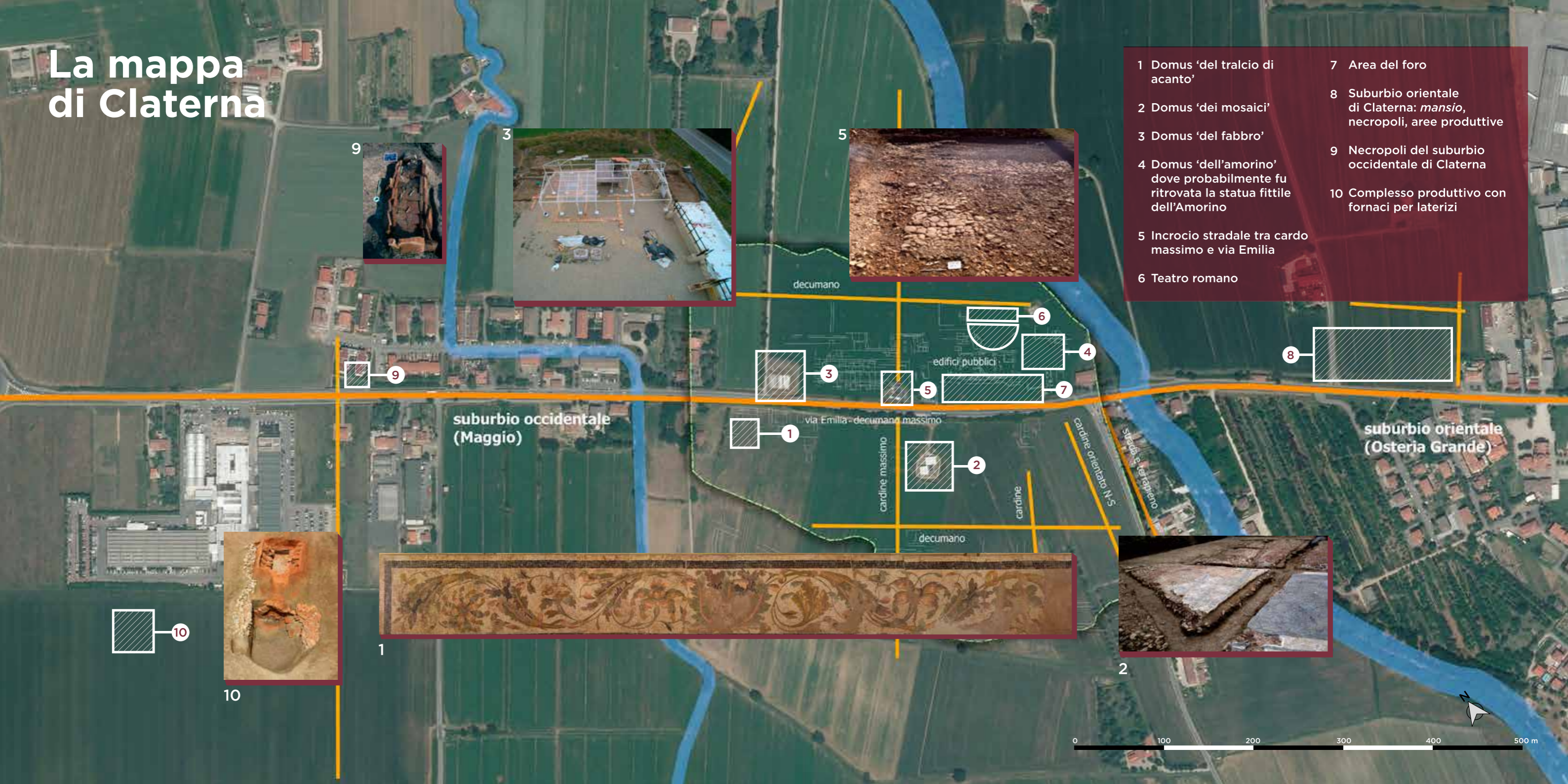
Foto aerea del sito di Claterna, visto da sud (2012). La città romana è oggi sepolta dai campi e si trova fra il Rio Gorgara ad ovest (in corrispondenza dell'attuale abitato di Maggio) ed il torrente Quaderna ad est; si estendeva sia a nord, sia a sud della via Emilia, il cui tracciato attuale coincide grosso modo con quello antico.

Brocca etrusca in bronzo con bocca trilobata e becco "ad anatra" della seconda metà del V secolo a.C.; l'ansa è decorata da leoncini accosciati, da una testina femminile, da volute orizzontali e da una palmetta a sette petali. (Dalla strada Mercatale - Settefonti, 1881; ora al Museo Civico Archeologico "Luigi Fantini" di Monterenzio).



La mappa di Claterna

- 1 Domus 'del tralcio di acanto'
- 2 Domus 'dei mosaici'
- 3 Domus 'del fabbro'
- 4 Domus 'dell'amorino' dove probabilmente fu ritrovata la statua fittile dell'Amorino
- 5 Incrocio stradale tra cardo massimo e via Emilia
- 6 Teatro romano
- 7 Area del foro
- 8 Suburbio orientale di Claterna: *mansio*, necropoli, aree produttive
- 9 Necropoli del suburbio occidentale di Claterna
- 10 Complesso produttivo con fornaci per laterizi



suburbio occidentale (Maggio)

via Emilia-decumano massimo

suburbio orientale (Osteria Grande)

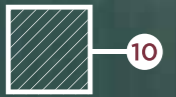
cardo massimo

cardo

cardo orientale N-S

strada E-O capieno

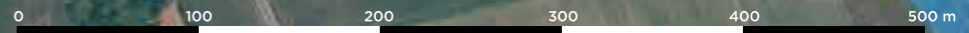
decumano



1

2

10



L'Impero

Con l'inizio dell'impero (fine I sec. a.C.) a Claterna, come in altre città della regione, venne definita la struttura urbana, arricchita dalla costruzione di edifici pubblici.

L'impianto regolare si divideva in isolati a diversa funzione sia pubblica sia privata, mentre le periferie ospitavano le attività artigianali e le necropoli; al centro della città, il foro era il cuore della vita pubblica, religiosa e degli scambi commerciali.

Gli spazi pubblici ospitavano anche le statue onorarie e le iscrizioni, dove il ricordo dei principali personaggi legati alla città era affidato alle parole ed alle immagini.

Tutta la storia di Claterna, dal I secolo a.C. al IV secolo d.C., è contraddistinta dalla celebrazione di esponenti della famiglia imperiale, come Agrippa.



ALL'IMPERATORE E CESARE
CAIO GIULIO VERO MASSIMINO
PIUS FELIX AUGUSTO GERMANICO MASSIMO
E AL FIGLIO
CAIO GIULIO VERO MASSIMO GERMANICO
NOBILISSIMO
CESARE PRINCIPE DELLA GIOVENTÙ.

(restituzione, trascrizione ed ipotesi
ricostruttiva di Maria Bollini)



Frammento di iscrizione
onoraria in calcare, dedicata
a Marco Vipsanio Agrippa (63
a.C.-12 a.C.), genero e
generale di Augusto; il pezzo
fu rinvenuto nel
riempimento di un pozzo
durante gli scavi Brizio del
1890-91 (Museo Civico
Archeologico di Bologna).

Busto in marmo di
Marco Vipsanio Agrippa,
rinvenuto a Gabii nel 1792,
oggi conservato al Museo
del Louvre.



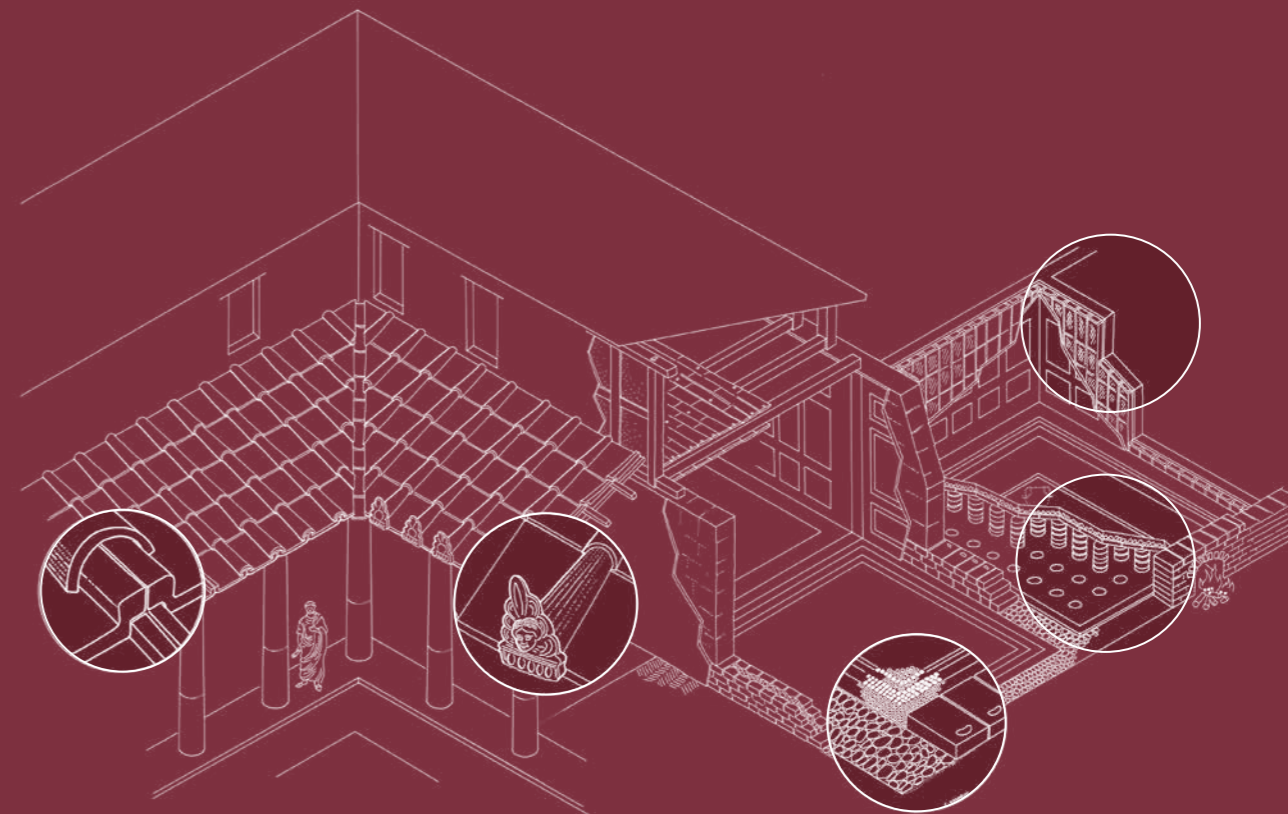
La *domus* negli scavi di Claterna



Ritrovata nel 1890 da Edoardo Brizio, questa figura di Amorino alato in terracotta si data agli inizi del I secolo d.C. ed è un esempio di scultura derivata da modelli greci.

Gli amorini erano particolarmente amati dai romani, utilizzati in tante composizioni e decori.

Anche l'amorino di Claterna fu ritrovato non lontano da un ricco ambiente pavimentato, entro un ampio spazio che potrebbe essere interpretato come hortus, o come peristilio, collegato a una *domus* posta nella posizione più centrale della città.



Fra il I e II secolo d.C. Claterna visse un particolare momento di fioritura e di sviluppo.

Si possono riconoscere le diverse classi sociali che vi abitavano grazie alle case, che mostrano tecniche e modi costruttivi differenti, dai più semplici (terra e legno) ai più elaborati (pavimentazioni a mosaico, affreschi, tetto in tegole e coppi).

La *domus* romana ruotava attorno all'atrio, un grande ambiente sul quale si aprivano le stanze principali, come il soggiorno o le camere da letto. L'atrio aveva il tetto aperto nella parte centrale e una vasca per la raccolta dell'acqua piovana.

La *domus* poteva comprendere anche un peristilio, cioè un giardino porticato con vasche, fontane e statue.

I muri della *domus* erano in mattoni (basamenti) e in terra cruda (alzati); sui muri si applicava l'intonaco, decorato ad affresco. I pavimenti erano a mosaico o a cocciopesto (impasti di laterizi frantumati e legati da calce), oppure anche in mattonelle di terracotta.

La fine della città



NEMPE DE BONONIENSI VENIENS VRBE A TERGO CLATERNAM,
IPSAM BONONIAM, MUTINAM, RHEGIUM DERELINQUEBAS,
IN DEXTERA ERAT BRIXILLUM, A FRONTE OCCVREBAT PLACENTIA,
VETEREM NOBILITATEM IPSO ADHVC NOMINE SONANS,
AD LAEVAM APENNINI INCVLTA MISERATVS, ET FLORENTISSIMORVM
QVONDAM POPVLORVM CASTELLA CONSIDERABAS, ATQVE AFFECTV
RELEGABAS DOLENTI. TOT IGITVR SEMIRVTARVM VRBIVM CADAVERA,
TERRARVMQVE SVB EODEM CONSPECTV EXPOSITA FVNERA...
IN PERPETVVM PROSTRATA AC DIRVTA...

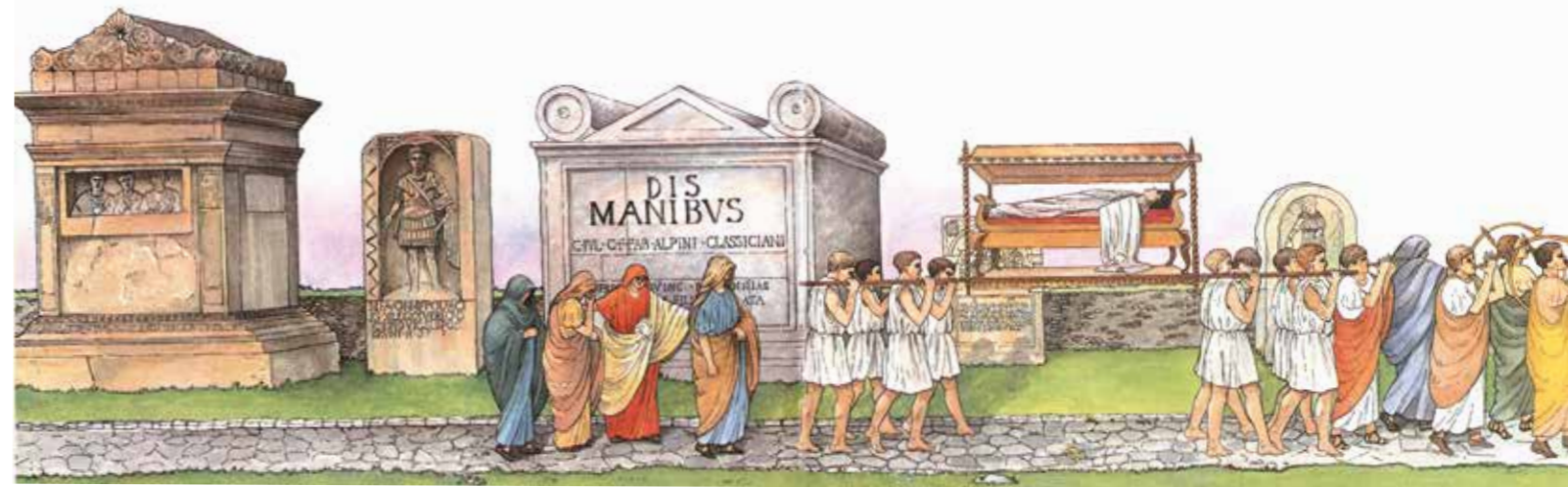
AMBROGIO, EPISTVLAE. XXXIX. 3

Venendo da Bologna ti lasciavi alle spalle Claterna, la stessa Bologna, Modena, Reggio, incontravi alla destra Brescello, di fronte appariva Piacenza, risonanti nei loro nomi di un'antica nobiltà; e riflettevi sulle antiche città di popoli fiorenti, mentre impietosito osservavi i campi incolti che si stendono alla sinistra degli Appennini, e ti allontanavi accompagnato da un senso di dolorosa tristezza. Allora dunque con un unico sguardo vedevi cadaveri di città semidistrutte e le evidenti rovine di quelle terre... per sempre abbattute e distrutte...

Dalla fine del II secolo d.C., il sistema imperiale romano entrò in crisi; ogni aspetto della vita sociale politica ed economica fu interessato da un graduale processo di trasformazione, che portò alla nascita di nuovi modelli insediativi.

Anche a Claterna si riconoscono i segni della crisi: alcuni isolati vengono risistemati e potenziati, altri invece totalmente abbandonati; allo stesso tempo, statue e iscrizioni raccontano una certa vitalità della vita pubblica (fino almeno al IV secolo d.C.).

Al termine di questo complesso periodo storico Claterna venne abbandonata e non più rioccupata, a differenza di altre città, come Bologna o Imola, che riuscirono a mantenere un ruolo aggregatore.



Ringraziamenti

La realizzazione del Museo Città Romana di Claterna non sarebbe stata possibile senza il grande lavoro di progettazione, coadiuvato da diverse figure professionali, che di seguito si desidera riportare:

Renata Curina della Sovrintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e Fiamma Lenzi dell'IBC Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, che con la loro professionalità e competenza hanno creduto, sostenuto e collaborato all'istituzione del Museo.

Aurora Salomoni e Daniela Castaldo del Settore Cultura del Comune di Ozzano dell'Emilia per l'immenso e puntuale lavoro di coordinamento.

L'archeologa Roberta Michelini come prezioso riferimento per l'attività didattica del museo.

L'Associazione Culturale "Centro Studi Claterna Giorgio Bardella - Aureliano Dondi" e in particolare il Presidente Saura Sermenghi e Claudio Negrelli per la collaborazione e per rappresentare il fondamentale punto di collegamento tra il Museo e i Siti Archeologici del nostro territorio.

Il Servizio Tecnico del Comune di Ozzano e in particolare l'Assessore ai Lavori Pubblici Mariangela Corrado per i preziosi consigli sulla realizzazione del concept e la predisposizione degli atti tecnici.

Marinella Marchesi del Museo Civico Archeologico di Bologna per la proficua collaborazione.

La Biblioteca "8 Marzo 1908" del Comune di Ozzano dell'Emilia e il Gruppo Volontari Auser per il Servizio di Custodia e Vigilanza.

Le Docenti, Giuliano Ortolani e il Dirigente Scolastico Luca Prono dell'Istituto Comprensivo di Ozzano dell'Emilia per la partecipazione attiva.

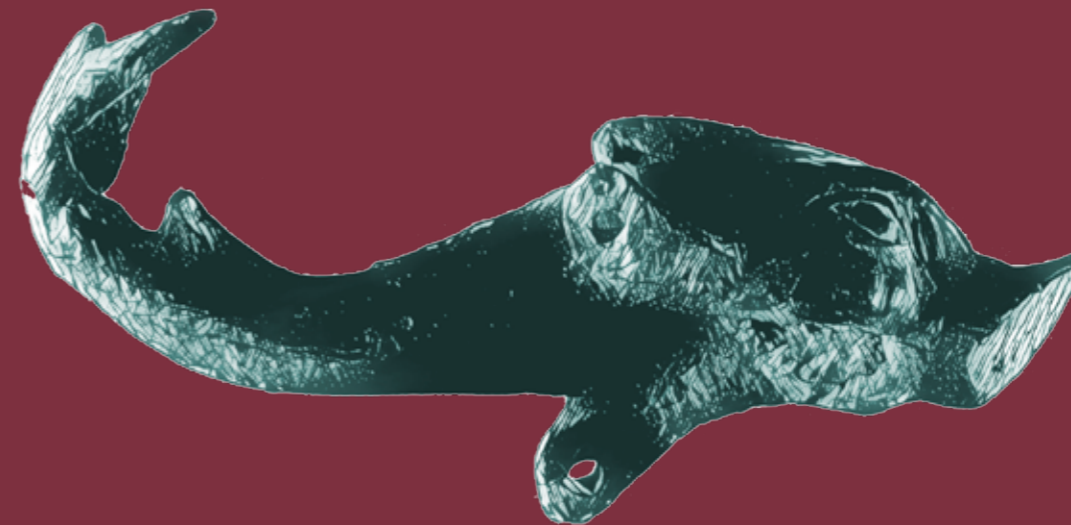
Maria Bruna Gaudiano per la traduzione in inglese dei testi.

Andrea Barbieri, Marcella Cigarini e i loro collaboratori dell'Agenzia di comunicazione Bipiuci, per avere interpretato le nostre idee e aver realizzato un concept grafico di grande qualità.

Alberto Boiani della ditta Polyflash, grande artigiano che ci ha seguiti in ogni nostra necessità.

Ozzano dell'Emilia, 30 Marzo 2019

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Ozzano dell'Emilia





MUSEO CITTÀ ROMANA DI CLATERNA

2° PIANO PALAZZO DELLA CULTURA

Piazza Allende, 18 Ozzano dell'Emilia (BO)

tel: +39 051 791 315 - 051 791 370

www.comune.ozzano.bo.it

ORARI DI APERTURA E TARIFFE

Orario invernale: lunedì, mercoledì, venerdì 14.30 / 18.30
martedì e giovedì 9.00 / 13.00
sabato 8.30 / 12.30

Orario estivo: dal lunedì al sabato 8.30 / 12.30

Ingresso gratuito

IL MUSEO ORGANIZZA:

- Visite guidate che propongono approfondimenti sulla storia della Città di Claterna.
- Attività didattiche e visite guidate rivolte alle scuole.
- Attività, percorsi e laboratori didattici offerti gratuitamente alla cittadinanza e in sintonia con il calendario culturale locale e metropolitano.
- Conferenze sui più recenti scavi di Claterna e sull'archeologia sperimentale, rivolte al mondo della scuola e dell'Università, nonché alla cittadinanza.

Visite guidate per singoli o gruppi
(per un massimo di 30 persone): 86,00 Euro

Visite guidate, attività e laboratori didattici
per le scuole primarie di altri Comuni: 125,00 euro
